

## ***Giubileo Lauretano 2019- 2020***



### ***Chiamati a volare alto***

Cari loretani e pellegrini,

come non ringraziare il Signore dei tanti doni di questo tempo: la visita del Papa il 25 marzo scorso, l'iscrizione nel Calendario Romano Generale della memoria facoltativa della Beata Vergine Maria di Loreto, cosicché il 10 dicembre di ogni anno, in ogni parte del mondo, può essere celebrata la Memoria della Madonna di Loreto e, non ultimo, il grande dono dell'Anno Santo!

Papa Francesco, infatti, ha benevolmente concesso il **Giubileo Lauretano** nel centenario della proclamazione della Beata Vergine Maria di Loreto Patrona di tutti gli aeronauti. E' questo un ***evento dello Spirito Santo*** per tutti i fedeli, per quanti sono coinvolti nel mondo dell'aviazione, lavoratori e passeggeri, e per coloro che giungeranno pellegrini alla Santa Casa di Loreto da ogni parte del mondo.

Apriamo il cuore al dono di questo Giubileo!

## **Anno Santo: anno di Grazia**

La parola Giubileo trae origine dal nome ebraico *yobèl*, il corno di ariete che si suonava per dare il via all'anno giubilare ebraico, e da questo termine è derivato il latino *jubilaeum* per designare la celebrazione cristiana. Inoltre, nella lingua latina *jubilum* significa gioia: ecco che allora il Giubileo è un dono da accogliere e da vivere nella gioia.

Ringraziamo Papa Francesco per il grande dono dell'Anno Santo dall'8 dicembre 2019, solennità dell'Immacolata Concezione, al 10 dicembre 2020. L'evento religioso, con il rito di apertura della *Porta Santa* presieduto da S.Em.za il Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato, è destinato a promuovere la santità della vita.

***Siate santi perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo*** (Lv 19,2), che detto con un'espressione figurata può suonare così: ***Spicca il volo, non avere paura, non lasciare arrugginire il motore del tuo cuore.***

È questa la grazia che Papa Francesco ci invita a chiedere nella preghiera composta per l'Anno Santo Lauretano: la grazia di ***volare alto con il nostro spirito.*** E cosa significa *volare alto* se non rispondere, nella concretezza della vita quotidiana, alla chiamata alla santità, così come ci è indicato dallo stesso Santo Padre nella sua esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*?

*Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere.*

*Ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo. Non avere paura di puntare*

*più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo.*

*La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita "non c'è che una tristezza, quella di non essere santi". (cfr. Gaudete et exsultate, 32-34)*

E ancora:

*Essere santi non è un privilegio di pochi, come se qualcuno avesse avuto una grossa eredità; tutti noi nel Battesimo abbiamo l'eredità di poter diventare santi. La santità è una vocazione per tutti (Papa Francesco, Angelus, 1 nov. 2013).*

## **Il volo: metafora della nostra vita**

La Santa Casa, trasportata in volo dagli angeli secondo l'antica tradizione, ha ispirato gli aviatori reduci della Prima Guerra Mondiale ad affidarsi a Maria quale loro principale Patrona. A quel tempo infatti gli aerei venivano popolarmente chiamati *case volanti*. Così Papa Benedetto XV, il 24 marzo 1920, dichiarava la Beata Vergine di Loreto "Patrona principale presso Dio di tutti gli aeronauti".

Oggi in breve tempo possiamo volare in tutto il mondo, conoscere la straordinaria varietà dell'umanità ed intessere relazioni profonde, promuovendo la fraternità tra i popoli e favorendo un futuro sostenibile a livello ambientale, sociale ed economico. Gli aerei, da *case volanti*, sono divenuti ponti che uniscono gli uomini e abbracciano i continenti.

Il volo degli aerei ispira anche la metafora della nostra esistenza: ***siamo chiamati a volare alto, perché il Signore ci vuole santi***. La concreta realtà della nostra vita diventa ogni giorno la pista per decollare e *volare alto*. E se, ogni tanto, non

ricordiamo più come si fa a volare, affidiamoci al Signore, che è pronto ad aiutarci e attingiamo alla sua forza per non arrenderci mai. *Le vie della santità sono molteplici e adatte alla vocazione di ciascuno. Tanti cristiani si sono santificati nelle condizioni più ordinarie della vita. È ora di riproporre a tutti con convinzione questa **misura alta della vita cristiana ordinaria*** (Novo millennio ineunte, 31).

## **La rotta di questo Giubileo: santità per tutti**

Conservo vivo il ricordo di un racconto che mi ha colpito fin da bambino. Narra di un fatto accaduto in un aeroporto.

*Un furioso temporale aveva investito tutti i passeggeri di un aereo in partenza che si affrettavano all'imbarco. Uno steward, verificato che tutti i passeggeri fossero a bordo, chiuse il portellone. L'aereo però non decollava. Ad un tratto un uomo dall'esterno iniziò a bussare con forza sul portellone chiedendo che gli venisse aperto. Lo steward con fermezza rispose che il tempo per l'imbarco era terminato e che non era più possibile salire. L'uomo continuava a bussare. Allora una donna, che assisteva alla scena, si alzò, si avvicinò allo steward e lo convinse ad aprire il portellone. L'uomo entrò: era il pilota.*

Anche per noi c'è il rischio di lasciare a terra il pilota della nostra vita, Cristo Signore. E Maria è la Donna che ci aiuta ad aprirGli la porta perché con Dio non abbiamo nulla da temere. *Egli sta alla porta e bussa* (cfr. Ap 3,20), chiede continuamente di entrare. Tocca a noi aprirGli, farGli posto e lasciarci guidare da Lui, perché sia Lui a dirigere il volo della nostra esistenza.

Il cammino di santità è **vivere Cristo** (cfr. Fil 1,21), che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva (Deus caritas est, 1). Ecco il senso autentico e profondo di questo

Giubileo: *rivolgerci al Signore, rinnovare la nostra fiducia in Lui e lasciarci da Lui portare in alto, per vivere la vita nel soffio dello Spirito, riscattandoci da quelle realtà che possono appesantirla o addirittura schiacciarla e imprigionarla.*

*Santità per tutti* è dunque il contenuto spirituale e la rotta che questo Giubileo ci propone di accogliere *per dare nuova forma e più salda speranza alla nostra quotidianità*. Così come hanno testimoniato Maria e Giuseppe nell'umiltà e semplicità della Santa Casa. *Maria ha vissuto sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro* (cfr. Apostolato dei laici, 4). Una santità feriale, direi quasi *casalinga*, che intesse e irrori il vissuto quotidiano della Chiesa e della società e si fa carico del luogo e delle situazioni in cui viviamo.

*Voliamo alto*, perché solo dall'Alto, con gli occhi di Dio, possiamo comprendere il significato profondo della nostra vita, del mondo e della Chiesa.

*Voliamo alto*, ma con i piedi per terra, perché essere santi non vuol dire "svolazzare", ossia vagheggiare imprese straordinarie, ma fare le cose ordinarie in modo straordinario, cioè con fede e tanto amore, come lo è stato nella casa di Nazareth.

Maria ci sostiene nel rendere più generoso il nostro *Sì* alla quotidianità, per fare della nostra vita la casa di Dio, la verità della sua presenza.

*E per questo non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi... Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove ci si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua*

*moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali (Gaudete et exsultate, 14).*

La vita così riempie il cuore di gioia, di quella **letizia interiore** provata da S. Francesco d'Assisi, perché è dono di Dio ed è propria di chi segue la proposta di Gesù nel discorso delle Beatitudini.

## **Le coordinate del volo: le Beatitudini**

*Beati i poveri in spirito, beati gli afflitti, i miti, gli affamati e assetati di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati... perché di essi è il regno dei cieli* (cfr. Mt 5,3-10). In questo anno di grazia, sarà prezioso **meditare e vivere nella nostra realtà quotidiana le beatitudini evangeliche.**

Nello spirito delle beatitudini possiamo riconoscere il volto dell'uomo, il nostro volto possibile, perché nel mistero delle beatitudini, incarnate nella vita di Cristo, *trova vera luce il mistero dell'uomo* (cfr. Gaudium et spes, 22). C'è un essere beati per chi riconosce la propria povertà, la propria condizione di creatura e con umiltà si affida a Chi segna la rotta della sua vita; c'è una felicità per l'affamato e il cercatore di senso e di giustizia, per chi custodisce nel cuore un desiderio di vita piena e lo persegue con passione; c'è una felicità racchiusa in un sorriso, che illumina un volto rigato dalle lacrime; c'è una felicità che può sorgere dopo la notte dell'odio e della violenza, della maldicenza gratuita, dell'opposizione egoista....., perché il

Signore non abbandona alle forze del male la vita dei suoi figli e per ciascuno ha un disegno di amore.

Maria ha creduto alle promesse di felicità di Dio.

## **In alto con Maria, Regina e Porta del Cielo**

Il logo e la preghiera del Giubileo riprendono l'invocazione delle Litanie Lauretane: Maria *Regina e Porta del cielo*. Maria ci porta a Gesù: a Lei possiamo affidarci perché ha condiviso fino in fondo il mistero della Redenzione del suo Figlio Gesù. Lo stupore di essere guardata da Dio ha colmato il suo cuore di fiducia e non ha esitato a dirgli il suo *Sì*. Lei ci esorta: ***Fate tutto quello che Gesù vi dirà*** (cfr. Gv 2,5), per trasformare l'acqua della nostra quotidianità nel vino della letizia e della pace.

Con il suo *Sì* incondizionato al disegno di Dio, adombrata dallo Spirito Santo e partita dalla sua Casa, Maria ha determinato lo ***scalo finale*** della sua avventura terrena: il Paradiso. Anche a Lei è capitato di affrontare ostacoli e "turbolenze" e di essere in trepidazione, tuttavia le difficoltà non sono state un motivo per dire no, ma un'ulteriore spinta a guardare oltre i dubbi, rivolgendosi a Dio con lo stile proprio di Gesù: *Abbà, Padre... non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi* (cfr. Mc 14,36).

Noi poveri peccatori la invociamo *ora e nell'ora della nostra morte*, perché Lei è la *Porta del Cielo*, la ***portinaia celeste*** che ci prende per mano e rende possibile l'accesso a suo Figlio: ***per Mariam ad Jesum***. Come Lei ci aiuta ad aprire la porta del nostro cuore a Gesù Salvatore, così a Lei continuamente accorriamo affinché il nostro volo proceda nella direzione giusta, fino a raggiungere il Cielo, sorretti dalla fede, dalla speranza e dalla carità.

Quella fede e quella carità di chi ha provato il volo e continuerà a camminare **guardando il cielo, perché là è stato e là vuole tornare** (Leonardo da Vinci). Quella speranza che ci fa dire con il salmista: **solo in Dio è la mia salvezza e la mia gloria** (Salmo 61).

*Un uomo stava osservando un bambino che era solo nella sala d'attesa di un aeroporto, aspettando l'annuncio della partenza del volo. Quando iniziò l'imbarco, il bambino fu guidato dall'hostess al suo posto vicino al finestrino. Casualmente, l'uomo che lo stava osservando aveva il suo posto accanto al bambino. Durante il volo il bambino tirò fuori dalla borsa un libro e alcuni pastelli e cominciò a colorare. Dimostrava di non avere ansia e preoccupazione per il fatto di viaggiare in aereo. All'improvviso l'aereo incappò in una furiosa tempesta e tutti i passeggeri erano molto spaventati. C'era chi gridava, chi pregava, chi tremava aggrappandosi al seggiolino. Il bambino sembrava fosse in un altro mondo, ancora concentrato sui suoi dipinti come se fosse placidamente seduto nel salotto di casa. Finalmente la turbolenza cessò. Ci furono tanti sospiri di sollievo... qualcuno disse... "guarda un po', noi adulti così spaventati e questo bambino tutto tranquillo"... Allora una signora ancora molto provata dalla situazione e quasi senza voce chiese al bambino: "Non hai avuto paura? Come hai fatto?" Con una voce di assoluta serenità e alzando lo sguardo dal suo libro, il bambino rispose: "No, non ho paura. Mio papà è il pilota di questo aereo!"*

Ravviviamo la certezza che il **Padre ci ama** (cfr. Gv 16,27) e **conduce la nostra vita** secondo il suo disegno di amore e di salvezza.



Questa è la radice della nostra speranza!

### **Con Maria, attraversiamo la Porta Santa**

Uniamo allora le nostre voci al canto di lode e di gratitudine di Maria: *L'anima mia magnifica il Signore* (Lc 1,47). Cantiamo la *gioia di essere salvati* (cfr. Salmo 50) e di trovare in Lei l'indicazione più luminosa per lasciarci rinnovare dal suo Figlio Gesù.

Lasciamoci prendere per mano dalla sua tenerezza di Madre per attraversare con umiltà la Porta Santa, che altro non è che Cristo Gesù. Sarà Lui a *sollevarci in alto* con la grazia della Sacramenti restituendoci l'originaria bellezza; sarà Lui la luce che orienta il nostro cammino, la bussola per non smarrire la rotta del volo, la grazia da accogliere perché *la nostra gioia sia piena* (cfr. Gv 15,11).

### ***Gaudete et exsultate!***

Ci accompagni nel nostro cammino giubilare l'esortazione apostolica di Papa Francesco sulla *chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*.

Buon Giubileo a tutti! Vi benedico.

✠ Fabio

Arcivescovo

Loreto, 11 novembre 2019